

Giobbe

3 ¹⁻² Finalmente Giobbe cominciò a parlare e maledisse il giorno in cui nacque. Prese a dire: ³ «Maledetto il giorno in cui son nato e la notte in cui fui concepito! ⁴ Quel giorno sia solamente tenebre, Dio più non se ne curi dall'alto, né luce su di esso più risplenda! ⁵ Tenebre e oscurità lo inghiottano, sia sepolto da una nuvola e tremi di terrore per il buio improvviso! ⁶ Quella notte sia preda dell'oscurità, non faccia più parte dei giorni dell'anno, e non entri nel numero dei mesi! ⁷ Sì, quella notte sia una notte sterile, neanche un grido di gioia vi risuoni! ⁸ Quelli che sanno come maledire il giorno, che risvegliano il mostro Leviatàn, maledicano quella notte! ⁹ Non risplendano le stelle del tramonto, aspetti la luce, ma essa non venga; non sorga aurora da quella notte. ¹⁰ Sia maledetta, perché non impedì la mia nascita. Una vita di dolori e di affanno!». ¹¹ «Perché non sono morto nel grembo di mia madre? Perché non sono spirato sul nascere? ¹² Perché qualcuno mi accolse fra le braccia? Perché mia madre mi nutrì con il suo latte? ¹³ Se fossi morto allora, riposerei in pace e ora dormirei tranquillo, ¹⁴ insieme ai re e ai governanti della terra che si sono costruiti luoghi di riposo, ¹⁵ insieme ai principi ricchi d'oro, con le case piene d'argento. ¹⁶ Come un aborto nascosto, non esisterei; sarei come un neonato che non ha visto la luce. ¹⁷ Nella tomba i malvagi non fanno più tribolare e anche chi è sfinito trova riposo. ¹⁸ I prigionieri stanno insieme, in pace, e non odono la voce dell'aguzzino. ¹⁹ Laggiù, si trovano piccoli e grandi, schiavi senza più padroni. ²⁰ Perché dare alla luce chi poi, in vita, sarà un disgraziato? Che esistenza è quella di chi incontra solo amarezza? ²¹ Essi aspettano la morte, anzi la cercano più di un tesoro, ma non la trovano. ²² Sono contenti e gioiscono quando trovano la tomba. ²³ Ma all'uomo viene nascosta la via da percorrere, perché Dio lo assedia da tutte le parti». ²⁴ «Invece di mangiare mi lamento, non posso trattenere le mie grida,

25 perché mi piombano addosso i mali che temo, mi capita proprio quel che mi spaventa. 26 Per me non c'è calma né riposo, conosco solo tormenti».